ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 15 APRILE

La grande preoccupazione politica del momento è sempre in Francia l'elezione di un membro dell'Assemblea che deve aver luogo a Parigi il 27 corr. Oltre al candidato radicale Barodet ed a quello governativo, signor di Remusat, ministro degli affari esteri, ne sorge un terzo sostenuto dalla stampa bonapartista e dalla frazione estrema del partito clericale. Questo nuovo candidato è il sig. Liberman, che il 4 settembre 1870 voleva s'impedisse colla forza al popolo parigino di invadere il corpo legislativo. Il signor Liberman non ha nemmeno la più remota probabilità di venire eletto, ed i bonapartisti confessano apertamente che, nel mettere in campo questa nuova candidatura, il loro unico scopo si è di dividere i voti del partito conservatore, e rendere così più probabile la sconfitta del governo, chè tale sarebbe l'elezione di Barodet.

Questa sconfitta del resto pare probabile non solo perchè il signor Barodet ha per sè tutti i radicali che sono numerosi a Parigi, ma anche perchè i conservatori, repubblicani e monarchici, non sembrano meno disposti a votare pel sig. Remusat. Oltre all'avversione che essi hanno per il governo del sig. Thiers, vi è un altro motivo che potrebbe spingerli ad astenersi dal voto o fors'anche a votare in favore di Barodet. Essi non vedrebbero di mal occhio il trionfo del candidato radicale, nella speranza che simile trionfo avesse a far paura al sig. Thiers ed indurlo a gettarsi nelle braccia della destra. Però, fino ad ora, gli organi di quel partito non si sono ancora pronunciati apertamente, come, tranne alcuni, esitano a pronunciarsi anche i giornali della sinistra moderata, i quali oscillano fra le loro vecchie simpatie ed il timore di disgustarsi col presidente della repubblica.

Intanto il telegrafo oggi ci reca il riassunto delle circolari elettorali pubblicate dai due candidati che si contendono il voto dei parigini. Quella del signor Barodet dice a chiare note ch'esso è spedito dalla democrazia di Lione per reclamare lo scioglimento immediato dell'Assemblea di Versailles, l'integrità assoluta del suffragio universale, la convocazione a breve termine d'un'altra Assemblea, che non divida con una seconda Camera il proprio potere. È dunque una dichiarazione di guerra che il signor Barodet lancia all'Assemblea di Versailles. Il signor Remusat tenta invece, nel suo programma, di entrare nelle grazie di quella, abbenchè sappia di non godervi una gran simpatia. Egli dice che le leggi progettate dall'Assemblea non hanno altro scopo che quello di organizzare il Governo della Repubblica, consolidandolo con istituzioni normali, conformi all'esperienza, basate sull'integrità del suffragio universale. Ma queste leggi progettate dall'Assemblea, avranno esse a venire discusse dalla medesima, o saranno invece riserbate ad una nuova Assemblea? Su questo punto il signor Remusat ha creduto bene, almeno secondo il riassunto telegrafico della sua circolare, di non pronunciarsi. Il telegrafo nomina vari giornali che approvano la circolare del signor Remusat; sarebbe questo un modo di far supporre che tutti gli altri approvano quella del signor Barodet?

Per le altre 7 elezioni che avranno luogo in altri dipartimenti lo stesso giorno, già si conoscono i vari candidati tanto monarchici quanto repubblicani; questi ultimi per lo più radicali. Il curioso si è che tutti i candidati, qualunque ne sia il colore, si dichiarano fautori di Thiers. Per esempio, nel dipartimento della Nièvre, si trovano di fronte un radicale ed il clericale Bourgoing, ex-ambasciatore della Francia presso la Santa Sede. Il signor Bourgoing ed il suo rivale gareggiano, nelle circolari da essi rispettivamente inviate agli elettori, a chi più si protesta devoto al presidente della repubblica ed al suo governo.

Il telegrafo ci rende conto oggi anche di un altro documento interessante. È una circolare ora diretta dal principe Napoleone ai suoi elettori di Corsica, a proposito del voto ostile pronunciato a suo riguardo dall'Assemblea di Versailles. Egli dice che questa e il Governo di Thiers proscrivono i Bonaparte perchè li temono; e ricorda che la famiglia napoleonica ha salvato due volte la Francia. Il principe Napoleone mostra di nutrire una grande fiducia nell'avvenire della famiglia dei Bonaparte, «il cui nome, egli dice, non si strapperà mai dal cuore del popolo». È peraltro evidente che l'ingiustizia sofferta dal principe Napoleone è troppo poco davvero per rialzare il prestigio di una dinastia così malamente caduta, o che il principe Napoleone si fa, in proposito, delle grandi illusioni.

È noto che di recente parecchi cittadini di Strasburgo, fra cui il vicario vescovile Rapp, vennero espulsi dal territorio tedesco per aver formato una società allo scopo di raccogliere dei fanciulli alsaziani ed inviarli in Francia per esservi educati. Questo atto di rigore eccitò il biasimo non solo della stampa francese, ma anche di buon numero dei fogli tedeschi. Una Rivista devotissima al nuovo ordine di cose, in Germania che porta il titolo: *Im neuen Reich*, chiede che si facciano delle leggi eccezionali (so si credo che vi sia duopo) per l'Alsazia-Lorena, ma che non si lasci così un sol uomo (il signor Moeller, Governatore dell'Alsazia-Lorena) arbitro della libertà dei cittadini. Il governo di Berlino invece approva pienamente gli atti di rigore esercitati dal sig. Moeller. I giornali infatti assicurano che il cancelliere dell'impero, benchè siasi sempre mostrato disposto all'indulgenza verso i nuovi sudditi tedeschi, scrisse recentemente al governatore, raccomandandogli di reprimere con tutta energia ogni intrigo ordito dal partito francese, alleato coi clericali. Convien dire del resto che in qualche caso il rigore è proprio provocato dai nuovi sudditi della Germania. Basta citare quello del sindaco di Strasburgo che dichiarò di restar al suo posto perchè sperava il ritorno francese. Un dispaccio oggi ci annunzia che al porto di borgomastro fu nominato il direttore di polizia di Strasburgo.

Ieri l'altro nei dintorni di Barcellona ci fu un allarme vivissimo, essendosi sparsa la voce che ci fossero arrivati i Carlisti. La quiete peraltro non tardò a ristabilirsi, la notizia essendo stata smentita. Ma il fatto ch'essa ha potuto diffondersi, è un indizio allarmante dei progressi che vanno facendo le bande legittimiste, ad onta dello scacco da esse subito avanti a Puycerda. Intanto abbiamo oggi un preavviso di ciò che diverrebbe la Spagna, se i carlisti avessero a rimanere vittoriosi. Saballs ha proibito a Ripoll tutti i giornali, pena una multa di 500 reali, e in caso di recidiva la morte. Non si potrebbe, come si vede, essere più liberali!

Intorno allo scacco accennato subito dai Carlisti a Puycerda i fogli clericali francesi ne danno una causa ben singolare. Secondo quei giornali le milizie del pretendente si sarebbero ritirate per non macchiare di sangue i giorni consacrati alla Passione del Signore ed alla risurrezione, e per attendere alle divozioni prescritte dalla Chiesa nei giorni medesimi. È più che probabile che questo sia un mero pretesto, e che i carlisti siensi ritirati per la vigorosa difesa fatta dalla città e per l'avvicinarsi di un buon polso di truppe governative. Ma sono tante le stranezze che si vedono in Ispagna, da non potersi *a priori* rigettare la versione dei fogli clericali come assolutamente impossibile.

L'Unione americana si prepara allo sterminio degli Indiani Modocs, i quali hanno assassinato i commissari della Repubblica mandati ad essi a trattare la pace.

NOTE FATTE PER ISTRADA

6 7 e 8 aprile

I.

No, la Campagna romana non può rimanere a lungo quale si trova presentemente. La capitale del Regno d'Italia non può durare a lungo nel mezzo di un malsano deserto. È però molto malagevole di uscire dal circolo vizioso in cui si tenne finora il problema del suo rinsanicamento.

Il circolo vizioso è questo: Per risanare la Campagna romana bisognerebbe che fosse abitata e coltivata; per renderla coltivabile ed abitabile la Campagna romana bisognerebbe che fosse prima risanata. Come uscire da questo circolo magico?

Io credo che se c'è un caso in cui sia necessario di prendere il toro per le corna, è appunto questo. Ma che cosa significa prendere il toro per le corna, quando si parla del rinsanicamento della Campagna romana?

Significa, che bisogna attaccare il nemico da tutte le parti ed adoperare contemporaneamente contro di esso tutti i mezzi, e non i piccoli ma i grandi mezzi.

A chi interessa principalmente di produrre una tale trasformazione? E chi si deve adunque chiamare a concorrervi?

La Nazione intera ha interesse che la capitale dell'Italia sia Roma; poichè quest'è il solo mezzo di distruggere per sempre le tradizioni politiche del papato, che chiamò sempre gli stranieri a disfare l'unità italiana. Roma capitale dell'Italia deve essere affatto diversa dalla Roma dei papi. Essa deve essere una città grande ed abitata durante tutto l'anno da molta gente operosa, dalla Rappresentanza e dal Governo nazionale, e da tutti coloro che fanno capo al più grande centro di affari. Bisogna quindi far sì che Roma diventi sana e che non consumi tante vite come adesso. Ma ciò non basta. Una grande capitale deve avere in sè ed attorno a sè tutti i commodi e vantaggi possibili. Non deve mancare di quei prodotti d'immediato consumo, i quali diventano troppo cari a farli venire da lontano per trecento a quattrocento mila persone, quale potrà diventare la popolazione di Roma. Deve adunque avere attorno a sè un vasto spazio coltivato ad ortaglie, a frutta in abbondanza, oltre a ciò deve poter dare casini di campagna non molto lontani.

Questo è un interesse della Nazione, che ha bisogno di Roma; ma è poi anche un grande interesse del Comune e della Provincia di Roma come minori Consorzii, e di tutti coloro che posseggono a Roma e nella Campagna.

Si deve adunque domandare per il rinsanicamento della Campagna il concorso contemporaneo ed in giuste proporzioni dello Stato, della Provincia e del Comune di Roma e dei privati, costituiti in Consorzii obbligatorii per quei loro particolari interessi che si giovano del miglioramento generale.

Bisognerà fare il piano di tutte le grandi e minori opere pubbliche e delle private, delle straordinarie e delle stabili di manutenzione, di quelle che devono esser fatte per le prime e delle altre che potranno eseguirsi successivamente, ed il calcolo delle spese da incontrarsi. Dopo ciò bisognerà trovare un'equa proporzione per scompartire queste spese.

Due objezioni preliminari si presentano prima di tutto. L'una è il problema della possibilità del risanamento, adducendosi che la Campagna romana, anche quando era tutta popolata di città, era originariamente ed irremediabilmente malsana. Questa objezione non è vera affatto nè circa alla malsania originaria, poichè dove abitarono a lungo popolazioni numerose, le condizioni devono essere state migliori che non sieno quelle a cui vennero ridotte per la trascuranza e l'abbandono di tante età posteriori; nè è vera circa alla irremediabilità attuale, poichè noi possediamo adesso molti più mezzi di un tempo per rinsanare una regione, allorquando importa molto di farlo.

E qui si affaccia l'altra objezione: cioè che l'attuale sistema agrario è il migliore per quei paesi, stantechè i proprietarii del suolo ricavano un interesse relativamente buono del loro valore capitale. Ma questo calcolo è molto fallace. Lasciando stare, che quando si tratta di un vasto paese non bisogna considerare soltanto l'interesse degli attuali possessori del suolo, ma anche di quelli che sono chiamati ad abitarlo ed a coltivarlo, e che la Nazione non ha nessuna ragione di sacrificare un interesse nazionale e sociale a quello supposto dei possessori di latifondi, i quali potrebbero essere anche spropriati per ragione di utilità pubblica; si deve poi anche considerare che il maggior tornaconto col metodo attuale non esisterebbe, anche se il capitale desse il doppio interesse col metodo attuale in confronto di quello a cui si aspira, ove con quest' ultimo p. e. il valore capitale del suolo venisse ad essere quadruplicato. Se un valore capitale del suolo di 100 lire dà il 10 per 100, il frutto sarà di 10 lire; mentre, se lo stesso suolo acquista colla trasformazione operata un valore capitale di 400 lire, che renda al proprietario soltanto la metà, cioè il 5 per 100, egli ha sempre un frutto doppio, cioè 20 lire.

Possono non essere nella realtà queste le proporzioni trovate soltanto per un calcolo ideale; ma per fare un calcolo reale, bisognerà sempre cercare a questo modo di quanto si avrà aumentato il valore capitale del suolo.

Ciò non basta però. Se la Nazione ha una ragione politica, economica e sociale per farsi di Roma una capitale conveniente, essa vi spende del suo a conseguire un tale scopo e con questo accresce il valore delle proprietà della Provincia, del Comune, dei privati. Così e la Provincia ed il Comune hanno altre ragioni, altri guadagni dall'avere in Roma una capitale stabile e sicura di un grande Regno. Nazione, Provincia e Comune possono e devono spendere tutti in certe proporzioni, perchè tutti e tre questi Consorzii ottengono uno scopo che loro conviene e conseguono dei vantaggi, che possono anche calcolarsi dal più al meno in soldi e lire. Sono essi adunque che regalano ai privati parte almeno di quel maggior valore che acquistano le loro proprietà attuali. Hanno perciò il diritto di costringerli ad entrare in un Consorzio obbligatorio, od a ce-

APPENDICE

ISTRUZIONE ELEMENTARE.

Gli scritti dell'onorevole Prof. Giussani *sull'educazione degl'Italiani a pagar le tasse* » ne inducono a farci superiori ad una natural ritrosia, e ad avanzare alcune osservazioni.

Anzichè fermarci sul campo delle idee, scenderemo a quello dei fatti e dei dati positivi, dove coll'appendice quarta ne conduce il cortese Professore.

« Per combattere quelle, bisogna non pure esser liberi, ma parere; chè anche cotesto richiedesi, perchè suoni creduta, se non autorevole, la parola. »

Nell'istruzione pubblica, impartita ne' secoli passati, ci pare siasi guardato con una lente, che, se non ci garantisse il nome dello scrittore, sembrerebbe uscita dall'officina di quei che gridano:

« Il mondo peggiora:
« I nostri vecchi
« D'aurea memoria,
« Quelli eran uomini!
« Dio gli abbia in gloria. »

Non usi a far guastamestieri lasciamo alla storia la briga di dir la sua intorno alle scuole di quei beati tempi, in cui usavasi « insegnar il verbo a suon di nerbo. » Con ciò non vuolsi gridare a' quattro venti: Noi siamo migliori! L'esser tali non sarebbe merito, ma dovere. I tempi fanno gli uomini, sviluppano e modificano i mezzi d'educare e d'istruire. Che nell'innegabile incremento di scienza e e di civiltà non s'udissero altro che *ciance* pedagogiche, per cui educazione ed istruzione, badando, come altra volta, soltanto ad imprimere senza svolgere, continuassero a premere ed opprimere, noi creder non potremmo, ancorchè confortati non fossimo dall'autorità dei fatti. *La patente italiana è donatrice di scienza* quanto il possa essere qualunque altro foglio di carta; nulla abbiamo a ridire su ciò. Ma per tal massima si verrebbe a stabilire l'inutilità di qualsiasi diploma; poichè non possiamo ritenere da senno che l'on. prof. Giussani voglia fare un'eccezione pe' maestri elementari. Sanno essi benissimo che in virtù della patente divenir non potevano dotti, e tanto meno enciclopedici. Sanno altresì e comprendono la nobiltà della loro missione, e schivi « dalla boria pedagogica, che si cela a sè stessa, sotto il piviale dello zelo » sperano col fermo volere, coll'abnegazione continua, collo studio severo ed indefesso e coll'affetto paterno educare la nuova generazione, che siede ora sulle panche delle scuole, siffattamente da evitare che si ripetano le severe parole dell'Azeglio, « . . . per dirlo in una parola sola, il primo bisogno d'Italia è che si formino Italiani dotati d'alti e forti caratteri. »

E pur troppo si va ogni giorno più verso il polo opposto; pur troppo si è fatta l'Italia, ma non si fanno gl' Italiani.

Ne duole che dall'assieme di quanto scrisse l'onorevole prof. Giussani possa in chi legge nascere il sospetto, che abbia da riguardarsi la gran famiglia degli insegnanti primari scissa in due parti per la diversità degli intendimenti e dello scopo. Scuole pubbliche e scuole private non possono essere istitute che al medesimo fine; nell' une e nell'altre, come in tutte le umane cose, sarà agevole trovare pregi, inconvenienti e difetti. Noi, mentre facciamo un voto, perchè i bravi insegnanti privati, nostri colleghi, possano navigare in acque migliori, non comprendiamo quali sieno *le esigenze di enciclopedica coltura*, che fecero *scadere le scuole private di fama e di alunni*. Come in queste, così in quelle comunali, anzi più in queste che in quelle dovevano manifestarsi gli effetti prodotti *dalla mania di esigenze ingiuste e niente efficaci*.

Questo fatto, ne sembra, avrebbe dovuto richiamare l'attenzione dei genitori, allarmarli, e spingerli a ricorrere alla istruzione privata, anzichè allontanarneli.

Nè possiamo far il torto ad *abili e provetti maestri* di credere che siano essi rimasti *spaventati ed inviliti* da quell'esigenze. *Buoni libriccini*, lo ripetiamo coll'egregio professore, *bastano ad offrire qualche nozione ai fanciulletti*.

Queste parole scritte nell'anno di grazia 1873 consuonano perfettamente con quanto veniva approvato col R. Decreto 10 ottobre 1867, dal quale riportiamo i brani seguenti:

« . . . . ammesso pure che il leggere, lo scrivere « e il far di conto, sia la somma di questo insegna« mento, converrà però che in esso si compenetri « una certa misura nè monca, nè soverchia di utili « cognizioni. . . . . .

« Tali cognizioni però, più che date *sistematica« mente e da sè, con pericolo di mancare all' ufficio « loro, e di uscire dal limite loro assegnato*, devono « costituire per una parte la materia fondamentale « del libro di lettura, per altra la materia di eser« cizi orali e scritti.

« Nella quarta classe però può anche essere con« veniente di dare colla scorta del libro di lettura « e di carte geografiche murali un' *insegnamento fa« cile, piano di geografia* sopra i seguenti punti: « forma della terra, equatore, poli, zone, oceani, « continenti e parti del mondo, Italia. »

Ci sembra che sarebbe con ciò uno scroccare i titoli di *geografi, di filosofi, di storici, di naturalisti*, di che generosamente volle l' egregio Professore regalare i maestri elementari.

Con quelle citazioni non vogliamo conchiudere che delle *riforme* non siano a desiderarsi. Mantegazza dice che i posteri chiameranno secolo del troppo il presente, e noi, neppur per sogno, concepimmo l'idea di contraddirlo.

dere le loro proprietà, al giusto valore per utilità pubblica.

Ma quali opere saranno poi necessarie per questo rinsanicamento generale? Quelle che vennero studiate sono sicure, sono bastanti, non dovrebbero completarsi con altre?

Ci sono di quelli che ridono pecorescamente di tutto e che hanno riso e ridono anche delle Commissioni che ebbero l'incarico di *studiare* il problema, e quasi danno loro colpa che collo studiarlo non siasi fatto tutto. Io credo piuttosto che non si abbia studiato e discusso ancora abbastanza; e lo credo, perchè non si ha conchiuso ancora con un piano concreto ed esecutivo. Ma appunto per questo, se si vuole la capitale a Roma, bisogna studiare e discutere ed accelerare il momento della esecuzione. Altrimenti i problemi si moltiplicano e si rendono più che mai difficili nell'esecuzione.

Bisognerebbe intanto prendere una direzione determinata e negli studii e nel metodo di consociarsi per la ripartizione delle spese.

Ci sono prima di tutto i grandi lavori da farsi; i quali consisteranno nel regolamento del corso del Tevere e di altre acque della campagna romana; nella costruzione dei maggiori canali di scolo, nei quali immetteranno i minori; nella colmata, o prosciugamento degli stagni più grandi.

Questi primi saranno, per la spesa, di ragione mista tra lo Stato, la Provincia ed il Comune di Roma ed altri Comuni, se le opere si estendono sul sul loro territorio.

Poscia vengono i canali di scolo secondarii, ed il regolamento di sorgenti ed acque senza sfogo lontano, i quali saranno di una ragione mista del Comune e dei Consorzii obbligatorii dei privati.

Indi verranno i canali di scolo delle singole proprietà ed i provvedimenti per le acque che vi ristagnano; e questi saranno, per la spesa, di una ragione mista tra i Consorzii obbligatorii ed i singoli privati.

In fine verranno le opere di pertinenza privata, aventi un carattere principalmente agricolo, come sarebbero parziali bonificazioni, allivellamenti, trapanamenti dello strato impermeabile, fognature per condurre l'umidità sotto la superficie del suolo, irrigazioni continue per renderla innocua quando si trova alla superficie, imboscamenti per fare pareti di riparo ai venti ed alle correnti insalubri, lavori agrarii radicali ed ordinarii d'ogni genere, impianti ecc. Tutto questo è di ragione affatto privata per gli utili e per le spese; ma, perchè i privati possano godere dei benefizii che loro arrecano i tre Consorzii dello Stato, della Provincia e del Comune ed anche il loro proprio Consorzio obbligatorio, devono essere non solo consigliati e diretti, ma anche obbligati ad agire dietro un piano generale ed a fare ciascuno la propria parte sulla sua proprietà, od a cederla.

Procedendo con questa strategia generale e continua, si potrà a poco a poco risanare la Campagna e popolarla, tramutando i lavoratori che vengono a prendervi le febbri sovente letali in abitanti e coltivatori stabili, quali erano i popoli che abitavano questa regione prima dei Romani e durante i primi secoli della Repubblica di Roma.

Quando le acque non stagneranno più in alcun luogo, ma o scorreranno per gli appositi canali fino al mare, o si addentreranno nel terreno coltivato e fognato, o saranno assorbite da una copiosa vegetazione arborea o dagli altri raccolti, o meglio distribuite e fatte scorrere sulla superficie, e che nei luoghi più salubri saranno costituiti poco a poco tanti centri di popolazione con una coltivazione più intensa, che mano mano si dilati, e che delle piccole ferrovie a cavalli portino negli altri luoghi i coltivatori in massa soltanto nelle ore opportune e nelle migliori stagioni per intanto, si verrà a riconquistare la Campagna romana, quei latifondi, i quali secondo Plinio *perdettero l'Italia,* ad una coltivazione conveniente al territorio che circonda una capitale degna della Nazione.

Ecco la direzione degli studii da farsi; ma non bisogna tardare molto a fare un' opera, la quale eserciterà la massima influenza sulla trasformazione in meglio della Roma papale divenuta centro della Nazione italiana.

—

ITALIA

—

Roma. Leggiamo nella *Libertà*:

I giornali si sono occupati a questi giorni delle ultime trattative scambiate dal signor Ozenne col nostro Governo, a proposito del trattato di commercio con la Francia. Ecco in proposito quello che possiamo dire con esattezza.

Il signor Ozenne dopo avere verbalmente scambiato alcune idee e coi ministri e col segretario generale del ministero di Agricoltura e Commercio, presentò, come si suol fare in simili negoziati, le sue proposte in scritto.

Il Ministro deve ora rispondere ugualmente in scritto, indicando quali fra le proposte accetta e quali respinge.

Tutto ciò naturalmente richiede tempo; nè è da meravigliare se la risposta del governo italiano non sarà pronta che di qui a due mesi. Solo allora quando il governo francese ne avrà preso cognizione, il signor Ozenne avrà motivo di tornare in Italia, per iniziare le vere trattative sui punti nei quali non vi fosse accordo fra i due governi.

ESTERO

—

Austria. L'attitudine dei partiti avversi in Austria alla riforma per le elezioni dirette, s'è mutata in seguito al fatto compiuto. Essi hanno deciso, di prender parte alle elezioni che avranno luogo alla fine del prossi- ottobre. « I partiti anticentralisti, dice il *Vaterland*, avevano a decidere se dovevano astenersi o no nelle elezioni dirette. Essi hanno preso la risoluzione di parteciparvi. Le prossime elezioni faranno epoca nella storia dell'Austria. » E un altro giornale federalista, la *Politik*, dice con maggior calore: « Comunque sia, noi prenderemo parte alle elezioni dirette con ardore, pertinacia e devozione. Che tutti i patrioti si organizzino in falangi serrate; che si mostrino tolleranti per tutte le differenze d'opinione non sostanziali. » Il *Pokrok*, da parte sua, dichiara che gli *czechi* usufruiranno la nuova legge elettorale, e che l'opposizione potrebbe fino risolversi a sedere al *Reichsrath*, quando la sua speranza di riuscire in maggioranza si realizzasse.

—

Spagna. In una corrispondenza diretta all'*Epoca* dalla Guipùzcoa si fa seguente quadro delle condizioni di quella provincia:

Ogni commercio è sospeso; gli affari paralizzati; chiuse e in rovina le fabbriche; le vie deserte; la classe proletaria disperata e affamata per mancanza di lavoro; tutti i generi rincariti; l'ansietà e il terrore negli animi, ecco il quadro di questo povero paese, tanto prospero e fiorente poco tempo fa. Nulla di più triste e sconsolante che il percorrere ora queste valli e campagne, i cui abitanti prime d'ora accudivano alle loro facende con canti e chiassose allegrie.

Non una porta nè una finestra vedonsi aperte in questi villaggi; i lavoratori stanno chiusi nelle loro case, e le madri nascondono i loro figli onde non vengano ad esse strappati per servire di guida o di combattenti; alcuni Comuni sono affatto privi di abitanti, i quali in massa fuggirono nelle montagne riparandosi nelle grotte onde liberarsi dalle vessazioni; imperocchè i liberali al minimo sospetto di spionaggio li fanno imprigionare, ed i Carlisti, con un processo più spiccio, li tirano nelle montagne e li fucilano suoi luoghi.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

—

Dimostrazione anticlericale.

L'atto compiuto dal R. Prefetto di Udine cav. Gaetano Cammarota, relativamente al progettato pellegrinaggio dei nostri clericali incaponiti di scimmieggiare i trionfi di Lourdes, incontrò il gradimento caloroso degli udinesi.

Tale sentita soddisfazione si manifestava il giorno stesso in cui fu emanato il decreto di proibizione, coll' accorrere numeroso di moltissimi cittadini a firmare una dichiarazione di plauso al R. Prefetto, dichiarazione che, da quanto ci consta, numera già un migliaio soscrittori. Con ciò Udine dimostra ancora una volta il suo carattere essenzialmente liberale, dichiara logici e conseguenti ai tempi ed alle circostanze gli atti di energia contro un partito col quale sarebbe sventura la conciliazione, e compie un gentile atto di appoggio al bravo magistrato che così bene inizia la sua missione nella provincia friulana.

Ecco la dichiarazione suaccennata:

Udine 12 Aprile 1874.

« I sottoscritti cittadini udinesi manifestano la più sentita soddisfazione per lo impedimento posto dal R. Prefetto al pellegrinaggio che il partito clericale intendeva effettuare. Essi bramano altresì di esprimere in questa occasione lietissima la gioia di possedere nel cav. Gaetano Cammarota un magistrato energico e severo, un uomo che sa contrapporre la maestà e la forza della legge alle provocazioni del comune nemico. »

—

Accademia di Udine. S'invitano i soci dell'Accademia Udinese a prender parte ai funerali del compianto nostro collega dottor Francesco Colussi. Il mesto corteo moverà oggi, 16 aprile, alle ore 5 pomeridiane, dalla casa del defunto, in Via Cavour.

Il Segretario
G. Occioni-Bonaffons.

—

Teatro Minerva. La seconda rappresentazione della *Contessa d'Amalfi* ha posto in maggior luce i pregi di questa musica che va certo annoverata fra le migliori del maestro Petrella. In quest'opera la copia e l'eleganza dei canti non vanno mai scompagnate da uno studio accurato della parte istrumentale, la quale, ora vigorosa, ora delicata, circonda sempre d'un finissimo velo d'armonie le dolci melodie sparse nell'opera. Di tal modo, in questo spartito, la fantasia vivace e lo studio paziente procedono di pari passo, dando all'opera quell'impronta speciale che caratterizza i lavori inspirati e meditati, e rialzando il valore dei motivi freschi e gentili col vaghissimo tessuto delle armonie sapientemente elaborate. Il pubblico, che ha già apprezzate le bellezze dell'opera, potrà divisarle peraltro con più chiarezza ed applaudirle con più calore, quando l'esecuzione non lascierà più a desiderare ciò che lascia attualmente per parte del tenore signor Cesari.

L'indisposizione che l'ha colpito continuava anche jersera a rendergli impossibile il cantar la sua parte; parte faticosa e difficile che, eseguita a dovere, dovrebbe contribuire potentemente a rendere brillantissimo e clamoroso il sucesso dell'opera. Il signor Cesari all'incontro, paralizzato com'era dal male, non ha potuto dare alcun rilievo ai bellissimi canti affidati dal maestro al tenore, dovendo anzi, in molti punti, limitarsi ad accennarli. Speriamo che nelle rappresentazione venturi egli possa rimettersi, e che, col cessare della sua indisposizione, sia in grado di compensare se stesso ed il pubblico della pena procurata in grado diverso ad entrambi da una esecuzione faticosa e stentata.

La signora Capozzi, che fin dalla prima sera ebbe applausi unanimi e calorosi, ne raccolse anche jersera una messe larga e ben meritata. Cantatrice distinta, essa accoppia alla squisitezza del metodo una potenza non tanto comune di mezzi; e la sua voce, di timbro simpatico e bella estensione, si distingue anche per una ammirabile agilità. La signora Capozzi canta con sicurezza, ed in essa lo slancio non toglie nulla alla precisione la più scrupolosa; ond'è ben naturale che il pubblico riconosca unanime questi suoi meriti, con applausi e chiamate al proscenio.

Anche la signora Bortolucci-Vecchi eseguisce la sua parte con intelligenza e con cura, ed interpreta con affetto e con verità il carattere mesto e appassionato di Tilde.

Dobbiamo tributare un elogio anche al baritono signor Predeval, artista coscienzioso e valente. La sua voce non ha molta espansione, ma è vigorosa e robusta, e ad onta che la sua parte sia lunga ed importante, egli si dimostra infaticabile, conservando sino alla fine dell'opera sempre eguale il vigore del canto. Egli sostiene bene il personaggio del duca, e merita di ottenere dal pubblico l'incoraggiamento del plauso.

Il signor Mazza, basso, seconda abbastanza bene gli altri.

Il coro, come è già stato annunciato, più numeroso del solito, canta in modo inappuntabile. Iersera si chiese e si ottenne la replica dell'aria popolare del terzo atto, che fu eseguita perfettamente, dando così tutto il rilievo a quella brillantissima composizione che fu giustamente applaudita moltissimo.

Egregiamente pure l'orchestra, che, scelta e numerosa e diretta dal valente signor Girardini, suona con bella fusione, con giusta espressione e con colorito perfetto.

Abbiamo già detto che l' allestimento scenico è decoroso e tale da dimostrare come l'Impresa sia animata dal desiderio di assicurarsi la benevolenza del pubblico, non risparmiando spese e premure per meritarsela.

—

Quest'articolo era composto, quando ricevemmo dall'Impresa il seguente comunicato:

« L'Impresa si fa un dovere di render noto che dietro domanda del primo tenore signor Ferdinando Cesari essa ha aderito allo scioglimento del contratto stipulato con questo, e ciò in causa della persistente di lui malattia. L'Impresa, nel tempo medesimo, ha avviate le trattative opportune per la scrittura d'un altro tenore, intendendo di ripigliare le rappresentazioni il prossimo sabbato. »

Non dubitiamo quindi che, alla ripresa dello spettacolo, questo sarà, per ogni riguardo, di piena soddisfazione del pubblico, e che le cure e i dispendi onde l'Impresa cerca di ottenere il favore degli udinesi, avranno da questi il meritato compenso.

—

Il gabinetto meccanico del sig. Ant. Zanuzzi continua ad essere visibile al Teatro Nazionale. Il proprietario lieto di vedersi fino ad ora onorato di un bastante concorso, non può far a meno di esternare la sua riconoscenza, fiducioso di acquistarsi ognor più il compatimento di quelli che lo onoreranno. Questo gabinetto, oltrechè istruttivo avendo ognuno agio di osservarvi le principali città ed i relativi costumi, è anche variato, essendo cura del proprietario di mutarne di frequente le vedute con effetti di notte e di sole. Il proprietario vende anche viglietti d'abbonamento per le famiglie, a prezzi discretissimi, viglietti coi quali si può concorrere ai regali da estrarsi in un giorno che sarà prossimamente stabilito.

—

Società Bacologica Bresciana (del Municipio). Col 30 aprile corr. spira il termine delle sottoscrizioni alle azioni di L. 100 ognuna per l'acquisto semente bachi 1874. Rivolgersi all'incaricato sig. *Pertoldi Placido* presso il Municipio di Udine.

—

Furto. Ignoto ladro introdottosi in una casa la di cui porta fu trovata aperta, e penetrato di pieno giorno in una camera da letto, vi esportava un orologio con catena d' oro.

—

Borseggio. Alla sagra di S. Caterina un' esperto borsajuolo, tuttora sconosciuto, involava dalle tasche del gilet di un signore, colà convenuto per diletto, un orologio d' argento con la rispettiva catena.

—

Arresto e contravvenzione. Da questi agenti di P. S. fu nella scorsa notte arrestato per oziosità e vagabondaggio certo B. V., e constatata una contravvenzione per protratta chiusura di un pubblico esercizio.

FATTI VARII

—

Una candidatura alla deputazione di Bassano, alla quale facciamo plauso, come lo merita, ci viene indicata da lettera di persona amica. A patrocinarla, quanto sta in noi non crediamo di poter fare meglio che trascrivere un brano di quella lettera.

« La *Gazzetta d'Italia* di Firenze del giorno [illegible] corrente, in una corrispondenza da Bassano, fra i nomi dei candidati a quel Collegio vacante, pone anche quello del Professore Cortese, già Professore di Anatomia a Padova, ora da varii anni Ispettore sanitario nel Consiglio di sanità militare. È una persona conosciuta scientificamente all'estero e che onora grandemente il nostro paese, il quale dovunque gli tributa stima e considerazione. È uno di quei nobili cuori i quali si sono offerti alla patria fino dal 1848 e numerano i loro sacrifizii generosi reali fino da quell'epoca. Egli ha lasciato a Padova allora una eminente e lucrosa posizione, per correre a fare il medicuzzo militare in Piemonte. Ha passato vita dura assieme alla sua famiglia. Non è un martire, ma un credente di fatto nella patria, la quale, come ogni altro acquisto costa lavoro, fatica, sacrifizio, onestà e perseveranza.

Ella lo conosce ed io non spendo più parole per descriverlo. Aggiungo solo la fiducia che ha anche di lui il Governo mandandolo durante l'ultima guerra in Germania, dove le opere sue furono molto apprezzate come nel Belgio e nella Francia. Ricordo solo quanto si disse di lui, nelle sedute che in Parlamento trattarono la questione sanitaria dell'esercito, dal Ministro, dal Corte, dal Palasciano. Sarebbe dunque un gradito membro della Camera.

È di un'onestà senza pari, ha retti principî, vedute moderne e progressive, è impaziente di civiltà. Ha un'anima giovane in un senno antico. È dei valenti caratteri di una volta.

Il Veneto, ne è una cospicua illustrazione. [illegible]

E qui ameremmo far punto; ma l'amore di quel vero, che a dirsi ci vuole più grande animo che ad essere sentito, ne spinge ad indagare con quanta ragione siansi tratti in ballo le Commissioni e i Preposti. Avremmo dovuto in vero stillarci il cervello per poter indovinare a chi propriamente volesse alludersi con quel nome « Preposti » se all'appendice terza non avessimo letto: *essere la Prepositura Municipale responsabile delle scuole pubbliche.* » È vero che Proposto fu detto in Firenze quegli che ne' magistrati teneva il primo luogo; ma noi, che aver non possiamo pretese filologiche, senza la specificazione del prevedente scrittore, avremmo certo bevuto grosso, e ce la saremmo cavata col battezzarci qualche Ecclesiastica Dignità.

In che consistono le *predilezioni ultra-legali,* che addimostrarono i Preposti *per la patente italiana?* Forse nell' avere ottemperato alle disposizioni della Legge 13 novembre 1859, e del Reg. 15 settembre 1860? Ma, si aggiunge, ebbero essi *avversione a patenti d' altra provenienza,* e persino *verso attestazioni di maggiore coltura?* Nel primo caso peccarono per sana analisi, e nel secondo per rispetto alle competenze, che hanno i diversi uffici dello Stato. Dall' esame delle patenti di altra provenienza rendevasi manifesto, che, pel conseguimento delle medesime, non erano state sostenute delle prove intorno ad alcune materie, che formano parte della primaria istruzione, giusta i vigenti programmi: — quindi necessità indiscutibile di esigerne la commutazione. Il Consiglio superiore dell' Istruzione pubblica giudicava non doversi ritenere titolo equipollente neppure quello della dignità dottorale. E i Preposti, non è vero, mal si adoperavano, riconoscendo il verdetto, che dall' autorità competente era stato pronunziato? Ma si ritorna ancora alla carica; e Preposti e Commissioni ci si vogliono presentare affascinati dall' amore dell' enciclopedia, agire quasi a casaccio ed avere pretese inqualificabili, lasciando *perdere maestri valenti e non tenendo conto della pratica di molti anni nello insegnamento.* A questo punto siam costretti a confessare d' essere assaliti dal timore d' aver smarrito il ben dello intelletto; poichè fatti, che si possono dire d' ieri, cozzano fortemente con quanto si viene oggi asserendo.

Il concorso per esame è il modo più liberale, onde possa procedersi al conferimento delle cariche.

Liberalissimo poi, ed inteso a procacciare il pubblico bene, quando tenga i suoi limiti sul campo della pratica.

Con tale esame appunto i Preposti di una delle città italiane più liberali vollero procedere alla elezione degli educatori dei figli del Popolo.

Nè crediamo che per pratica abbiasi ad intendere la ripetizione degli atti medesimi, quando trattasi di quelli della mente; poichè in tal caso tornerebbero a proposito le parole del Tommaseo: « Impiegati e maestri, se la virtù via via non li rinfreschi e rinnovelli, per la praticaccia invecchiscono. »

Nè a condannarsi menomamente hanno i Preposti, se vollero che ogni insegnante fosse munito della Patente per la Classe IV; esigendo il titolo maggiore, concordavano pienamente coll' autore precitato.

« A ben insegnare gli elementi, egli scrive, converrebbe sapere di più che a volere praticare a modo proprio quell' arte o scienza. »

Con onesta franchezza dicemmo il pensier nostro; osteggiare ed adulare non sapremo mai.

Alteri dell' umil nostro mandato, benintenzionati e volonterosi, incoraggiati da un Municipio veramente desideroso del benessere della popolazione, aneliamo che senza meschine ambizioni, senza sciocche distinzioni, la grande famiglia degl' insegnanti pubblici e privati abbia a gareggiare solo nella nobile palestra, in cui è generoso intendimento il formare buoni cittadini. « A questo fine verremo, laddove cospirino santità d' intenzione, e vicendevole ajuto di liberali ingegni; e sarà bella di bellezza italiana l' impresa di riedificare la mente colle ingenue dottrine della sapienza. »

Alcuni Maestri Comunali.

—

nosco le condizioni del paese. È membro effettivo dell'Istituto Veneto. Il Collegio farebbe un vero acquisto eleggendolo. Fra breve il Consiglio cui appartiene verrà trasportato a Roma. Bassano avrà dunque il deputato suo sempre assiduo e lavoratore alle sedute della Camera. È un uomo indipendente, e capace di dire la verità a qualunque ministro e in qualunque Commissione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente contiene:

1. Regio decreto 26 marzo che autorizza l'iscrizione sul Gran Libro del Debito Pubblico di lire *sei mila quattrocento quarantasette e centesimi ottantatre*, da intestarsi a favore del monastero della SS. Annunziata Celeste in Roma.

2. Regio decreto 26 marzo che approva l'unita convenzione stipulata fra il ministro dei lavori pubblici e la Società G. B. Lavarello e Comp. per un servizio di navigazione a vapore periodico-mensile fra l'Italia e l'America del Sud, con effetto al 1° aprile 1873; e la relativa Relazione del ministro dei lavori pubblici a S. M.

3. Regio decreto 17 marzo che modifica l'articolo 3 del regio decreto del 1° ottobre 1871.

4. Decreto ministeriale che conferma pel triennio 1873-74-75 i prezzi stabiliti coi decreti del 27 gennaio e 4 febbraio 1870 per la vendita del sale comune destinato esclusivamente alla fabbricazione della soda ed alla riduzione di minerali da smerciarsi presso i magazzini di deposito di Bologna, Milano, Torino e Udine.

5. Regio decreto 3 marzo che assegna i sussidi inscritti in apposito elenco, a favore di vari comuni del regno, per la costruzione e sistemazione di strade obbligatorie, nella complessiva somma di L. 1,784,140.

6. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

7. La concessione d'una medaglia d'argento al valore di marina e di parecchie menzioni onorevoli.

CORRIERE DEL MATTINO

— La notte di sabato a domenica il S. Padre riebbe un leggero accesso di febbre, durante il quale domandò da bere quattro volte. Ciò nullostante ricevette ieri tutti ad un tempo i Cardinali Patrizi, Monaco la Valletta, De Silvestri e Bernabò. Il primo congratulossi col Santo Padre della salute che andava ricuperando. Al che rispose Pio IX: — La ringrazio; ma non si è vecchi per nulla.

Stamane il Santo Padre non ha comunicato la famiglia palatina, come supponevasi volesse fare.

—Il Cardinale De Angelis, camerlengo di Santa Chiesa, appena giunto in Roma, ha fatto chiamare gli artisti che per antica concessione hanno in famiglia il privilegio di prestar l'opera loro nell'assetto dei locali del Conclave.

Tratterebbesi ora di formare un centinaio circa di cubicoli, uniti a due a due (uno destinato al Cardinale, l'altro al segretario e al cameriere), e le sale relative, per le Congregazioni e per gli scrutinii.

Non sembra che il Cardinale De Angelis abbia rivelato il luogo scelto per il Conclave, ma che soltanto abbia comandato di preparare il materiale occorrente, secondo le misure fatte conoscere.

La circostanza della costruzione delle sale fa credere che nella eventualità del Conclave, questo non si terrà in alcuno dei Palazzi apostolici, ove le sale stesse esistono. (*Fanfulla*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 19. Un ambasciatore straordinario dello Scià di Persia parte per l'Italia per attendere ai preparativi del viaggio che il suo sovrano farà quanto prima in Europa.

Potenza 14. Nella notte scorsa i RR. carabinieri della Stazione di Paterno, dopo viva lotta, ferirono il capo banda Federico Aliano, arrestandolo insieme ad un prete ed alla sua amante.

Parigi 14. Rémusat pubblica una circolare elettorale in cui dice che sotto tutt'i regimi cercò ed amò la libertà, quella che si fonda sulle leggi, non su perpetue rivoluzioni. Non stimò mai durevole altro che il Governo moderato, che trae la sua forza dalla fiducia del paese. Rémusat ricorda l'amicizia con Thiers; soggiunge che sostenne sempre la politica esposta da Thiers, la politica che ristabilì la pace e l'ordine, riparò le finanze, fece della Repubblica un Governo stabile, rassicurante. Rémusat dice che le leggi progettate dall'Assemblea non hanno altro scopo che quello d'organizzare il Governo della Repubblica, consolidandolo con istituzioni regolari, conformi all'esperienza, basate sull'integrità del suffragio universale.

Parigi 14. Il *Temps*, la *France*, l'*Opinion National*, il *Costitutionnel*, il *Moniteur* approvano la circolare Rémusat. Una circolare del Principe Napoleone ai suoi elettori di Corsica ricorda il voto dell'Assemblea, protesta contro la condotta del Governo attuale a suo riguardo e soggiunge: Ci proscrivono perchè ci temono; la famiglia di Napoleone salvò due volte la Francia. Fuori di essa non esistono che due minoranze, una che vuole l'ordine senza democrazia, l'altra la democrazia senza l'ordine. Checchè si faccia, non si strapperà mai il nome di Napoleone dal cuore del popolo. La circolare termina facendo appello al suffragio universale.

Perpignano 14. Si ha da Barcellona 12 che Saballs proibì tutti i giornali di Ripoll, sotto comminatoria della multa di 500 reali, e di morte in caso di recidiva.

Vi fu allarme ieri nei villaggi intorno a Barcellona, dietro la voce dell'arrivo dei carlisti. Tutti i volontarii corsero alle armi; ma la quiete si ristabilì, essendo la notizia smentita.

Belgrado 15. È formato il nuovo Gabinetto: Ristic ha la presidenza e gli affari esteri — Jovanovics, le finanze — Fuzakovics, l'interno — Beschizanin, la guerra — Alimpics, i lavori pubblici — Novacovic, i culti — Lazarevic, la giustizia. Tutti appartengono al partito moderato.

N. York 13. Gl'Indiani Modocs proditoriamente attaccarono i commissarii che negoziavano la pace. Il generale Canby e il commissario Thomas furono uccisi. Mascham fu ferito gravemente. Gl'Indiani attaccarono quindi Campo. Il colonello Masow prepara un grande movimento offensivo contro di essi. La rivoluzione scoppiata a Gonaives e a Haiti fu repressa; 30 furono giustiziati.

Colonia, 15. La *Gazz. di Colonia* annunzia che Echmann, attualmente a Dresda, andrà ministro di Germania a Costantinopoli; Kendell probabilmente verrà nominato ministro presso il Re d'Italia; il conte Solms andrà a Dresda, il conte Hatzfeld a Bruxelles, e il consigliere di Legazione a Londra, Krause, andrà al Brasile.

Costantinopoli, 15. Essad pascià fu destituito; credesi che sarà rimpiazzato da Chirvanezadi.

Parigi, 15. Un Decreto convoca per l'11 maggio i Collegi elettorali di quattro Dipartimenti.

Un proclama di Barodet dice che è spedito dalla democrazia lionese per reclamare lo scioglimento immediato dell'Assemblea di Versailles, l'integrità assoluta del suffragio universale, la convocazione a breve termine di un'Assemblea unica. Soggiunge che bisogna dare a Versailles un avvertimento; riassume il programma in due parole: scioglimento e repubblica.

Londra, 15. Il *Times* ha da Costantinopoli 14: Mehemed Ruschdi Shiriani Zade, antico ministro delle finanze, succede ad Essad granvisir.

Filadelfia, 14. Il generale Guillem prese il comando delle truppe contro gl'Indiani Madocs per ordine urgente di Grant, che vuole il loro sterminio. Credesi che l'attacco incomincierà oggi.

Genova, 15. Questa sera con treno da Nizza, ore undici, arriverà il Principe Alfredo d'Inghilterra.

Vienna, 15. Estrazione Viglietti Lotteria di Stato del 1864.

Serie			
999	N. 19	vincita principale	
3257	» 32	vince	f. 15,000
999	» 25	»	» 10,000
600	» 53	»	» 5,000

Ulteriori serie estratte: 112, 197, 1089, 1744, 2131, 3044.

Strasburgo 15. Il direttore di polizia Buck fu incaricato delle funzioni di borgomastro.

Vienna 15. È morto qui sabato Eugenio Backmann metropolita greco-orientale per la Bukovina e la Dalmazia e membro della Camera dei Signori.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 aprile 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	751.5	750.6	750.8
Umidità relativa . .	45	37	75
Stato del Cielo . .	q. sereno	ser. cop.	q. sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (velocità . .	—	—	—
Termometro centigrado	15.8	19.6	13.4

Temperatura (massima 22.1 (minima 9.9

Temperatura minima all'aperto 7.0

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI, 14 aprile

Prestito 1872	91.60	Meridionale	195.—
Francese	56 22	Cambio Italia	12.3/4
Italiano	64.50	Obbligazioni tabacchi	—.—
Lombarde	453.—	Azioni	825.—
Banca di Francia	4400.—	Prestito 1871	90.17
Romane	106.—	Londra a vista	25.44.—
Obbligazioni	176.50	Aggio oro per mille	6.1/2
Ferrovie Vittorio Em.	188.50	Inglese	——

FIRENZE, 15 aprile

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it. (nom.)	2405.—
» fine corr.	73.90.—	Azioni ferrov. merid.	481.—
Oro	23.01.—	Obblig. » »	217.—
Londra	28.82.50—	Buoni	—.—
Parigi	. .—	Obbligazioni eccl.	—.—
Prestito nazionale	.—.—	Banca Toscana	1750.—
Obbligazione tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	1207.—
Azioni tabacchi	913.—	Banca italo-germanica	—.—

TRIESTE, 15 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.12.—	5.13.—
Corone	»	—	—
Da 2 franchi	»	8.66.1/2	8.67.1/2
Sovrane inglesi	»	10.91.—	10.92.—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	107.—	107.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, 14 aprile al 15 aprile

Metalliche 5 per cento	fior.	70.35	70.55
Prestito Nazionale	»	72.75	72.90
» 1860	»	103.50	103.25
Azioni della Banca Nazionale	»	953.—	952.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	333.—	332.75
Londra per 10 lire sterline	»	108.70	108.70
Argento	»	107.60	107.65
Da 20 franchi	»	8.68.1/2	8.69
Zecchini imperiali	»	—	—

VENEZIA, 15 aprile

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 secca	—.—	73.——
Prestito nazionale 1866 1 ottobre	—.—	—.— f.c.
Azioni Banca nazionale	—.—	—.— f.c.
» Banca Veneta ex coupons	—.—	—.— f.c.
» Banca di credito veneto	—.—	—.— f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Banca italo-germanica	—.—	—.— f.c.
» Generali romane	—.—	—.—
» Strade ferrate romane	—.—	—.— f.c.
» » austro-italiane	—.—	—.—
Obbligaz. strade-ferrate Vittorio Em.	—.—	—.— f.c.
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.95	22.95
Banconote austriache	254.—	—.—
Venezia e piazza d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — 0/0	
della Banca Veneta	5 — 0/0	
della Banca di Credito Veneto	5 — 0/0	

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 12 aprile

Frumento	(ettolitro)	it. L.	25.43	ad it. L.	27.50
Granoturco	»	»	9.73	»	11.80
Segala	»	»	17.40	»	17.50
Avena in Città	» rasato	»	9.40	»	9.50
Spelta	»	»	—.—	»	27.25
Orzo pilato	»	»	—.—	»	31.25
» da pilare	»	»	—.—	»	15.60
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.55
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	9.—
Lenti il chilogramma 100	»	»	—.—	»	35.—
Fagiuoli comuni	»	»	20.75	»	21.—
» carnielli e schiavi	»	»	24.75	»	25.—
Fava	»	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

†

Oh! quanta solitudine, qual desolante squallore non induce il tempo inesorabile intorno a chi procede cogli anni! Cerco gli amici della mia giovinezza e virilità, e l'avara terra

Abbraccia quelli, cui veder m'è tolto!

Ma forse provvida la natura intende così a staccarci il cuore dagli affetti terreni e a sollevarci col pensiero a quella patria, ove si corona la virtù, che trionfalmente ha combattuto. Ed ecco un altro amico, il Fisico

dott. Francesco Colussi

spento alla luce del giorno. Del suo corso mortale si può dire ch'egli camminò la vie del Signore senza ostentazioni e pinzocherie. L'amore per la sofferente umanità inspirò sempre i suoi studii indefessi, e lo rese assiduo al giaciglio del poverello, cui di nascosto soccorreva, non meno che al letto del dovizioso. E ben io lo sentii attestare dai curati da lui, fosse medico condotto o Comunale di questa città. Vigilante e previdente nelle minacce di epidemie o di contagi, nulla trascurava per ritardarne, quando non la si fosse potuta impedire, l'invasione. Chiamato nelle morie accorreva al più meschino e succido abituro come al più sfarzoso palazzo, sollecito unicamente di recar ajuto ai tribolati.

I suoi modi un po' ruvidetti, anzichè sdolcinati, avevano esuberante compenso in un cuore veramente retto e giusto e compassionevole.

Ammiratore senza invidia del buono e del bello, deplorava quanti per spirito di parte lo guerreggiano e lo deturpano. Egregio patriota, la carità verso Dio, i fratelli e la patria componeva in un solo amore.

Abbeverato al calice della sventura, allorchè quel fiore leggiadro della sua donna lo lasciò vedovo con tre bambine, mentre chiudeva in petto la struggente angoscia, implorava dal Cielo una stilla di balsamo, che lo facesse rassegnato ai supremi voleri. E d'allora in poi visse per le figlie, le quali, guidate dalla nonna, non potevano non disporsi a riuscire mogli esemplari.

Nel lungo processo della sua malattia, sostenuta in piedi con indomito coraggio, e ne' suoi inesprimibili patimenti da loro con soave premura assistito, ei le chiamava a ragione i suoi angeli; chè maggiore, più attenta e operosa tenerezza filiale è impossibile immaginare. E perciò, sentendosi venir meno, e' le si guardava affettuoso e il pensiero d'aver in breve a separarsi da coteste sue dilettissime, gli spremeva dagli occhi lacrime copiose. Ed esse, straziate nel cuore, alle quattro di questa mattina raccolsero l'ultimo suo respiro, e il pianto, sino allora a fatica trattenuto, scoppiò a larga vena.

Come rapidi gli volarono i settantadue anni di vita, ricca di meriti presso Dio e gli uomini!

Or voi, figlie sconsolate, riconforti la certezza che il padre vostro, cessati gli spasimi, ascese a ricevere il premio delle modeste sue virtù.

E tu, o **Francesco**, dalle beate sedi guarda loro amoroso come ne' dì mortali e guarda agli amici, che serberanno di te memoria finchè abbia un palpito il cuore.

Tu risorgesti con Cristo, con Lui esulta, e le tue ossa riposino in pace.

Udine 15 aprile 1873.

L. C.

SOCIETA' ROMANA.
PER LO ZUCCHERO NAZIONALE.

Il Consiglio di Amministrazione della Società nella sua adunanza di questo dì 11 Aprile ha deliberato:

« Visto l'art. 11 dello statuto sociale e visto l'articolo 141 del Codice di Commercio: col dì 14 » de corrente mese di aprile sarà proceduto al pagamento degli interessi sulle azioni per il primo » anno sociale al 15 marzo p° p°, presso la cassa » della Società in Firenze, previa la ritenuta di ragione per il pagamento della tassa sui redditi di » ricchezza mobile e della tasse di circolazione. »

Al seguito di tale deliberazione sono avvisati i signori Azionisti che alla cassa della Società in Firenze presso i sig. Schmitz e Turri (Via del Proconsolo n. 10) verranno dal dì 14 aprile in poi pagati i buoni per gli interessi del 1873. I buoni medesimi dovranno esser presentati alla cassa unitamente ad una Nota firmata dal presentatore, nella quale siano trascritti i numeri delle azioni relative, e appena eseguita la necessaria verificazione, sarà proceduto al pagamento degli interessi al netto della ritenuta come appresso:

Interessi 6 0/0 sulle azioni intieramente saldate		L. 15.—
Da detrarre per tassa di ricchezza mobile	L. 2.06	
Da detrarre per tassa di circolazione	» 0.23	» 2.29
A pagamento		L. 12.71
Interessi 6 0/0 sulle azioni liberate al 3° versamento		» 7.50
Da detrarre per tassa di ricchezza mobile	L. 1.03	
Da detrarre per tassa di circolazione	» 0.23	» 1.26
A pagamento		L. 6.24

Firenze li 11 aprile 1873.

La Direzione.

N.B. Le note per trascrivere i numeri delle Azioni si trovano presso la Cassa della Società.

Revoca di mandato

La sottoscritta rappresentanza trova con la presente di revocare il mandato di Commissione accordato in data 18 Luglio 1871 al sig. Giacomo Albertini, con cui veniva autorizzato a procurare in Provincia di Udine proposte d'Assicurazione contro l'Incendio alla Compagnia Assicuratrice *La Nazione*.

In conseguenza di ciò sarà da oggi in poi ritenuto nullo e come non avvenuto qualunque affare che dal medesimo venisse combinato in nome della Compagnia suddetta od in nome del sottoscritto.

Udine il 13 Aprile 1873.

Il Rappresentante
PIETRO DE GLERIA.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 274 2

Provincia di Udine · Distr. di Tolmezzo

IL SINDACO

di Prato Carnico

AVVISO D'ASTA

In seguito a superiore autorizzazione, nel giorno di mercordì 23 corrente alle ore 10 ant., avrà luogo in quest'Ufficio Comunale, sotto la Presidenza del sig. Commissario Distrettuale un primo esperimento d'asta per la vendita di n. 1407 piante resinose del bosco Rio Vinadia, le di cui dimensioni e relativo quaderno d'oneri sono ostensibili a chiunque in ciascun giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta sarà aperta sul dato peritale di L. 20138.46, e seguirà col metodo della candela vergine.

Le offerte in aumento non saranno minori del 10 per 0/0 sul dato peritale, saranno cautate col previo deposito di L. 2000.

Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo.

Tutte le spese relative a questa vendita stanno a carico del deliberatario.

Prato Carnico, addì 8 aprile 1873.

Il Sindaco
G. B. CASALI

N. 397 2

Municipio di Lestizza

AVVISO D'ASTA

Riuscito infruttuoso l'esperimento d'asta per la delibera dei lavori di costruzione del tronco di strada obbligatoria da Galleriano al confine con Pozzecco pel prezzo di L. 4325.73 come dall'avviso 7 marzo u. s. N. 218 inserito nel *Giornale di Udine* il giorno 13 detto mese al N. 62 si deduce a pubblica notizia che per la contemplata delibera avrà luogo nuovo esperimento d'asta in questo Ufficio alle ore 2 pom. del giorno 30 corrente ai patti ed alle condizioni tutti precisati dal precedente avviso.

Dato a Lestizza addì 11 aprile 1873.

Il Sindaco
NICOLÒ FABRIS

N. 398. 2

Municipio di Lestizza

AVVISO D'ASTA.

Si deduce a pubblica notizia che sotto la presidenza del Sindaco, alle ore 10 antimerid. del giorno 30 corr. in quest'Ufficio Municipale si terrà pubblica Asta per deliberare al miglior offerente il lavoro di costruzione di un Cimitero in Galleriano giusta il Progetto redatto dall'Ingegnere Civile sig. Antonio dott. Morelli.

L'Asta sarà aperta sul dato di lire 4221.72 ed i contemplati lavori dovranno essere compiti entro 120 giorni lavorativi dalla consegna. Il prezzo di delibera per metà pagato entro il corr. anno ed il saldo entro il venturo anno 1874.

L'Asta seguirà col metodo della candela vergine ed il tempo utile pel miglioramento del ventesimo, è stabilito entro 15 giorni dall'avvenuta aggiudicazione scadibile alle ore 12 meridiane del giorno 15 Maggio p. v.

Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte col deposito di lire 422.17 ed esibire prova d'idoneità all'esecuzione del lavoro di cui trattasi.

Il Progetto con tutti gli Atti relativi vengono depositati presso la Segretaria Municipale per essere ostensibili nelle ore d'Ufficio, a chi ne vorrà prendere cognizione.

Le spese d'Asta e successive star dovranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Dall'Ufficio Municipale
Lestizza addì 14 Aprile 1873

Il Sindaco
NICOLÒ FABRIS

Distretto di Latisana Comune di Muzzana del Turgnano

AVVISO D'ASTA

per la vendita di passa 400 circa legno-morello del Comune di Muzzana del Turgnano.

Il R. Commissario Distr. di Latisana

rende noto

1.° Che alle ore 10 ant. del giorno 24 corrente aprile avranno luogo all'Ufficio Municipale di Muzzana del Turgnano sotto la presidenza del sottoscritto e coll'intervento del Sindaco del Comune, gl'incanti per la vendita di passa 409 circa, pari a circa 1149.25 metri cubici di legno morello confezionato ed accatastato nel bosco Comunale Pradat, in quattro distinti lotti di passa 100 i primi tre e della rimanenza il quarto ed ultimo.

2.° Che il legname si vende come trovasi accatastato in bosco con alla mano il prospetto di misurazione e che essendo enumerato le cataste il primo lotto incomincia col N. 1 e andrà di seguito fino che siano raggiunti i 100 passi, così il secondo e terzo, il quarto poi la rimanenza.

3.° Che l'aggiudicazione di ogni lotto seguirà all'estinzione delle candele, osservate le formalità prescritte dal regolamento governativo approvato con R. Decreto 4 settembre 1870 N. 5852, a favore di chi aumenterà di più, nella misura da determinarsi al momento, dell'asta il prezzo di L. 18 per ciascun passo sul quale sarà aperta la gara.

4.° Venendo i lotti deliberati, potrà il prezzo ottenuto essere aumentato ancora del ventesimo fino alle ore 12 meridiane del primo maggio pros. vent.

5.° I deliberatari dovranno versare nella Cassa del Comune l'importare della delibera in due eguali rate, la prima all'atto del Contratto, e la seconda due mesi dopo.

6.° Gli aspiranti all'asta dovranno effettuare preventivamente il deposito di L. 200 per ciascun lotto a garanzia delle offerte.

7.° Il capitolato è visibile nella Segreteria Comunale.

8.° I diritti degli atti concernenti l'asta e delle loro copie, i bolli e la tassa di registro sono a carico degli aggiudicatarii.

Latisana, 8 aprile 1873.

Il R. Commissario Distrettuale

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.